

## Scuole in rete per una Città Bambina

Il progetto nasce dall'applicazione della riforma del sistema per l'EA (Educazione Ambientale) portato avanti dalla regione toscana, dall'ARPAT e dalle province toscane che promuove un nuovo modo di fare EA sia nei contenuti che nel sistema di utilizzo dei fondi e di progettazione e realizzazione delle azioni.

### I contenuti della riforma del sistema per l'EA in Toscana

L'idea di fondo è quella di effettuare una progettazione di rete delle azioni di educazione ambientale che superi la logica dei bandi e coinvolga tutti i soggetti che si occupano con diversi ruoli di EA nelle scuole e nel territorio fiorentino.

L'Assessorato alla Pubblica Istruzione è stato individuato dalla Provincia come il soggetto attuatore dei nuovi indirizzi per l'educazione ambientale nella zona sociosanitaria fiorentina, espressi nella DGR. 593/2007 e relativi allegati "Indirizzi per le azioni locali di Educazione Ambientale per l'anno 2007" e nella carta dell'educazione ambientale della Regione toscana:

[http://www.regione.toscana.it/regione/multimedia/RT/documents/1200403953647\\_approfondimento\\_fo01\\_principi\\_edamb.pdf](http://www.regione.toscana.it/regione/multimedia/RT/documents/1200403953647_approfondimento_fo01_principi_edamb.pdf)

I fondi a disposizione per quest'anno sono stati utilizzati per sviluppare due linee di azione fondamentali:

- la progettazione di rete con le scuole primarie e secondarie di I e II grado delle azioni da svolgere nel corrente anno scolastico
- la creazione di una rete allargata di soggetti sul territorio della zona sociosanitaria fiorentina (quartieri, altri assessorati, enti pubblici e privati, associazioni di base, agenzie per l'ambiente e aziende di servizi ambientali etc...) per creare un sistema di sinergie e collaborazioni che consenta in futuro di potenziare le azioni di EA nell'ambito dell'educazione formale e informale (cioè rivolte alle scuole e alla popolazione in generale). L'obiettivo di questa seconda linea di azioni è di creare in futuro un sistema di collaborazioni sempre più stabili che consenta di allargare la progettazione partecipata degli interventi a una rete ampia e aperta di soggetti (una delle azioni preliminari sarà infatti la mappatura di esperienze e soggetti attivi sul territorio nel campo dell'EA) per aumentare anche la disponibilità di risorse attraverso l'integrazione di diverse linee di finanziamento nell'ambito di un progetto comune.

### I tematismi ambientali della provincia di Firenze

La Provincia ha dato delle indicazioni sui tematismi da affrontare che coincidono con i problemi ambientali più presenti e di maggior rilievo trattati dalle due specifiche elaborazioni prodotte al riguardo dalla Provincia e cioè il "Rapporto sullo stato dell'ambiente" ed il "Rapporto sulla sostenibilità" (che confermano le emergenze individuate dalla regione Toscana nel PRAA – Piano Regionale di Educazione Ambientale):

RIFIUTI - ENERGIA - QUALITÀ DELL'ARIA ED INQUINAMENTO ATMOSFERICO.

Tuttavia nel testo della Provincia si legge che "laddove nelle 6 aree socio-sanitarie si presentassero specifiche problematiche ambientali non coincidenti con quelle illustrate e tali per importanza da imporsi come prioritarie la progettazione integrata locale ha ovviamente ampia facoltà di assumerle come tematismo di lavoro preferenziale".

Nel nostro caso la zona sociosanitaria coincide con la città di Firenze, ovvero con la maggiore concentrazione metropolitana dell'intera regione. Ci sembra evidente che tutti i temi sopra elencati siano delle priorità essendo la grande città di per sé un sistema energivoro, dissipativo, altamente entropico e distruttivo di territorio e ambiente. La città inoltre è un buon punto di osservazione dei comportamenti individuali e collettivi che hanno portato al decadimento della qualità della vita urbana che colpisce soprattutto i bambini (pensiamo ad esempio alla impossibilità per i bambini di vivere in autonomia il rapporto con la città, alla loro segregazione in spazi e tempi preordinati, all'impossibilità di muoversi autonomamente anche solo lungo il percorso casa scuole e soprattutto pensiamo agli attentati alla loro salute creati dalla cattiva qualità dell'aria e del cibo ingerito, all'aumento di asma e altri disturbi nei bambini legati alla presenza di micropolveri o sostanze chimiche).

In poche parole un elemento individuato come nemico diretto dei bambini e di tutte le fasce di popolazione debole, che ha sottratto loro spazi per il gioco e autonomia e che attenta alla loro salute, è il traffico.

Il tema della mobilità diventa quindi centrale in questo lavoro e viene sviluppato con l'associazione Veni Vidi Bici attraverso la realizzazione di laboratori scolastici di riciclaggio e ricostruzione di biciclette e la conoscenza dei vantaggi dell'uso di questo mezzo di trasporto ecologico integrando i tematismi rifiuti+energia+qualità dell'aria con quelli della Pace.

### La valorizzazione della progettualità dei bambini

I bambini tuttavia, abbiamo capito negli anni di sperimentazione del progetto "Le bambine e i bambini cambiano la città", sono portatori di uno sguardo particolare su queste questioni che si è rivelato profondamente interessante perchè come scrive Giancarlo Paba:

"Lo sguardo dei bambini sulla città è uno sguardo corporeo, legato alla terra, concreto; è uno sguardo naturalmente ecologico, orientato al benessere ambientale; è uno sguardo meno viziato da pregiudizi, da interessi mediocri, da aspettative economiche e di profitto; è infine uno sguardo immaginoso, desiderante, aperto al futuro, alla sperimentazione, all'innovazione. È possibile dire che un laboratorio di progettazione partecipata senza il lavoro determinante dei bambini è un laboratorio difettivo alla radice, monco, incompleto, meno ricco di energia e di speranza".

Vorremmo continuare su questa strada affrontando in maniera integrata a trasversale questi argomenti avendo come punto di osservazione e terreno per l'azione la città e come attori protagonisti attivi della trasformazione dei comportamenti individuali e collettivi e degli spazi bambini, adolescenti e giovani di questa città.

A partire dalla volontà di proseguire con l'approccio partecipativo orientato alla trasformazione della città sviluppato nel progetto "Le bambine e i bambini cambiano la città", ci siamo posti il problema: come selezionare i contenuti da sviluppare nel progetto coinvolgendo tutte le scuole e altri soggetti attivi sul territorio?

## Il percorso di costruzione della rete di scuole

L'Assessorato per convocare le scuole inviò una chiamata a quelle sulle quali è competente (primarie e secondarie di I grado), che è stata integrata con un invito da parte della Provincia esteso anche alle scuole secondarie di II grado (sulle quali esiste invece una competenza provinciale).

Alla convocazione hanno risposto circa 20 scuole di ogni ordine e grado, rappresentate da soggetti diversi a vario titolo: alcuni dirigenti scolastici, altri referenti per l'educazione ambientale di un intero circolo didattico o di una singola scuola, altri semplici insegnanti interessati all'educazione ambientale.

Da tempo il settore ambiente della Provincia e in particolare il Laboratorio Provinciale di Educazione Ambientale hanno portato avanti un progetto di sistema nelle scuole della Provincia di Firenze basato sull'individuazione di referenti per l'educazione ambientale in ciascuna scuola.

La mappatura della situazione reale emersa alla prima riunione delle scuole ci rivela a questo proposito una situazione molto caotica e "a macchia di leopardo" come distribuzione territoriale:

- alcune scuole non hanno mai individuato il referente,
- altre lo hanno fatto ma è solo nominale o non ha contatti con le altre scuole del proprio circolo didattico
- altre hanno nominato un referente di circolo didattico e dei referenti per singola scuola che si riuniscono periodicamente in una sorta di apposita commissione EA che progetta in rete (è il caso ad esempio dei circoli XII e XV e per certi versi della scuola città Pestalozzi).

In questa fase inoltre non è possibile capire quante classi e quali insegnanti effettivamente aderiranno al progetto poiché il o la referente spesso non è in grado di rispondere a nome di un gruppo di insegnanti o dell'intera scuola.

Questi aspetti andranno chiariti a inizio anno scolastico quando riprenderà la programmazione dettagliata con le singole scuole che avranno intanto aderito al progetto.

Da queste prime considerazioni è emersa da parte del gruppo la necessità di avere delle occasioni ulteriori di scambio metodologico e organizzativo tra scuole in fase avanzata di sperimentazione sui temi dell'EA e scuole che hanno cominciato ora a occuparsi di EA.

Da qui l'idea di fare formazione e tutoraggio per gli insegnanti sia da parte degli operatori del progetto che da parte degli insegnanti più esperti nei confronti di coloro che richiedono supporto. Si è posto inoltre il problema della trasversalità del progetto affinché possa coinvolgere scuole di diverso ordine. Anche in questo senso si può pensare all'interno del progetto a forme di tutoraggio dei ragazzi delle scuole più grandi nei confronti di quelli più piccoli, in forme che si definiranno via via che si andrà avanti nella progettazione partecipata. Il metodo adottato infatti ha un carattere processuale per cui è impossibile prevedere prima dell'inizio del progetto l'esatto sviluppo dei contenuti tematici e delle azioni, che dovranno essere condivisi e messi a punto a partire anche dagli input dei ragazzi e dei territori.

## La mappatura delle scuole (posso inserire mappa e foto incontri)

Per definire contenuti e attività del progetto ci è sembrato più utile partire dalla mappatura territoriale delle scuole coinvolte e dei progetti di EA che le stesse hanno portato avanti

negli ultimi anni e che necessitano di qualche forma di continuità (o perché legati a rapporti sul territorio che vanno coltivati come delle opportunità, o perché caratterizzano in modo positivo l'attività della scuola o perché già programmati per estendersi nel tempo...). Le scuole partecipanti, distribuite in tutti i quartieri di Firenze, con i quali si svilupperanno forme di partnership allargata funzionali alla realizzazione delle diverse azioni di progetto, sono:

#### Scuola secondaria II grado

1. Leonardo da Vinci (quartiere 5)
2. Sassetti-Peruzzi (quartiere 5)

#### Scuola secondaria I grado

3. Poliziano-Guicciardini (quartiere 5)
4. Botticelli-Puccini (quartiere 3)
5. Machiavelli (quartiere 1)

#### Istituto comprensivo

6. Montagnola-Gramsci (quartiere 4)
7. Pirandello (quartiere 4)
8. Scuola città pestalozzi (quartiere 1)

#### Scuola primaria

9. Circolo II (quartiere 5)
10. Circolo VII (quartiere 5)
11. Circolo XII (quartiere 3)
12. Circolo XV (quartiere 2)

Su alcuni progetti sono già state tentate in passato collaborazioni verticali tra scuole (ad esempio nel caso dell'IIS Leonardo da Vinci e della scuola primaria Mameli sul Terzolle). Nei due casi dei circoli didattici XII e XV e della rete di scuole del quartiere 4, le scuole hanno stabilito intensi rapporti con il territorio e con le istituzioni locali di riferimento più prossime (i consigli di quartiere) nonché con comitati di cittadini e associazioni che hanno a cuore la cura del territorio sviluppando forme di progettualità dal basso che andranno valorizzate (nel quartiere 2 il progetto sul Mensola e nel 3 il progetto per la collina di Sorgane, nel quartiere 4 il lavoro di trasformazione dei cortili scolastici e il progetto per l'Argingrosso e la Casa sul fiume).

Dalla mappatura è emerso inoltre che molte scuole comunque già lavorano sui temi dell'energia e dei rifiuti, altre già realizzano orti e giardini nei cortili scolastici, altre ancora hanno avviato progetti sulla mobilità autonoma dei bambini e stanno sperimentando il Pedibus.

### I principi di un approccio comune

L'idea che ha sviluppato il gruppo è che i tematismi possano essere affrontati in maniera integrata e che spesso la cura del proprio ambiente di vita (dal piccolo cortile scolastico, al quartiere, allo spazio più grande della città fino al pianeta) sia uno strumento utile per farlo.

L'altra idea che abbiamo condiviso è che "si impara con il corpo" e che questo deve diventare un concetto fondamentale che caratterizza l'approccio che vogliamo sviluppare, molto basato sulla manualità e sulla concretezza delle azioni ma soprattutto sui bisogni, i desideri, degli alunni coinvolti. Abbiamo parlato della necessità di partire da un'emozione...

Dare la possibilità ai ragazzi di esprimersi, di confrontarsi, non separare mai i mezzi dai fini, per raggiungere l'obiettivo non smettere di curare la relazione...

Comprendere come si trasforma la città sulla base delle interazioni di un sistema complesso di attori (istituzionali e non)...

Lavorare quindi alla costruzione di un'idea di EA che sia anche un'idea di cittadinanza attiva che stimola processi di cambiamento, che pratica stili di vita alternativi, che costruisce mondi possibili...

Da qui l'importanza data all'autocostruzione come strumento che lega linguaggi differenti (tecnici, artistici, scientifici), che consente di confrontarsi con la limitatezza delle risorse e le difficoltà di realizzazione (concetto di limite), di capire quello che si può fare subito senza bisogno di mettere in moto complesse macchine istituzionali (concetto di autorganizzazione), di capire il nesso tra comportamento individuale e conseguenze collettive (concetto di interdipendenza), che si sviluppa nel rapporto tra partitura collettiva e improvvisazione individuale (invenzione e cooperazione nei processi creativi alla base dell'evoluzione dei sistemi viventi).

### Contenuti e attività del progetto

L'idea centrale è di sviluppare un progetto basato su diverse linee di azione che potrebbero concretizzarsi in quattro tipologie di laboratori e un evento finale preceduti da una fase di formazione gestita dagli esperti dell'Università di Firenze finalizzata all'acquisizione da parte degli insegnanti di:

- strumenti pratici per la conduzione dei laboratori
- messa a punto dei rispettivi programmi individuando le connessioni con la teoria da sviluppare in seguito autonomamente rispetto ai propri interessi disciplinari o con l'aiuto di esperti che potranno continuare a fare il tutoraggio ai progetti.

I tipi di laboratori individuati come prioritari sono:

1. Teorie, pratiche e organizzazioni dell'Educazione Ambientale: questo gruppo di lavoro non si rivolge direttamente ai ragazzi ma nasce da un'esigenza molto sentita degli insegnanti di riflettere sul modo in cui l'EA può efficacemente inserirsi nella scuola.

Negli anni, infatti, si sono riscontrate molte difficoltà a individuare il senso dell'EA (Educazione Ambientale), a collocarla nell'ambito della rigidità dei programmi scolastici e degli steccati disciplinari, soprattutto nella rigidità degli spazi e dei tempi della scuola, che diventano sempre maggiori man mano che si va verso le scuole di ordine più alto dove la settorialità e la parcellizzazione dei saperi e l'incapacità di lavorare in modo coordinato come scuola diventano massime.

Il gruppo si occuperà di discutere su come migliorare la propria capacità di fare EA e quella del sistema per l'EA nel suo complesso, potendo dare anche indicazioni utili alla verifica dell'applicazione della riforma del settore portata avanti da Provincia, Regione e ARPAT. Il gruppo si occuperà anche di mettere a punto una proposta di occasioni di scambio metodologico e di visibilità reciproca tra scuole e rispetto alla città e a coloro che si occupano di EA.

L'evento potrebbe collegarsi alla prossima edizione di Terra Futura rendendo più incisiva la presenza attiva delle scuole.

2. Laboratori territoriali: i laboratori territoriali dovrebbero sviluppare i progetti sul territorio già avviati da alcune scuole (in particolare quelli sul Mensola e sulla collina di Sorgane), che comprendono reti estese di attori locali e costituiscono per i ragazzi occasioni di esperienze di cittadinanza attiva fondamentali (Q2).

I laboratori territoriali si occupano di porzioni di territorio esterne alla scuola e sono quelli che cercano maggiori interazioni con i processi di trasformazione urbanistica della città e con reti di attori istituzionali - attraverso soprattutto i quartieri - e che si aprono al coinvolgimento degli abitanti.

3. Laboratori scolastici:

I laboratori sviluppano azioni interne alla scuola, sempre relativamente ai tematismi individuati, affrontati in maniera integrata attraverso il lavoro di trasformazione dell'ambiente scolastico:

- **realizzando orti e giardini** con maggiore complessità ecologica per poter, partendo da una piccola azione concreta,
- **migliorare qualità dell'aria,**
- **riciclare rifiuti organici nel compostaggio,**
- ragionare di filiere corte agroalimentari producendo prodotti commestibili in loco e senza uso di prodotti chimici etc.)
- **la promozione di nuovi comportamenti individuali e collettivi sui temi individuati.**

In questo senso sono estremamente interessanti le possibilità di verticalizzazione del lavoro e di scambio tra diverse scuole e tra alunni di età diverse (tutoraggio tra scuole di diverso ordine e grado).

4. Laboratori di mobilità sostenibile:

Gli operatori dell'associazione Veni Vidi Bici sviluppano un programma di lezioni teoriche e pratiche sull'uso della bicicletta e potranno valutare la possibilità di aprire nuove ciclofficine scolastiche con la collaborazione della scuola.

Questo tipo di laboratorio si appoggia logisticamente alle ciclofficine già costituite (nelle scuole Pirandello, Artigianelli, Botticelli) con l'idea di aprirsi alle altre scuole e di diffondere la cultura e l'uso della bicicletta come mezzo per combattere l'inquinamento e l'abuso di risorse non rinnovabili, per migliorare la salute fisica e mentale, per aumentare l'autonomia di spostamento dei ragazzi, per restituire le strade e le piazze al loro ruolo di socialità, per promuovere la pace invece della guerra causata dal controllo di fonti energetiche in via di esaurimento.

**Una parte importante del lavoro però sarà legata alla scoperta del territorio in bici, all'organizzazione di piccole "critical mass" scolastiche** (critical mass = manifestazione di ciclo attivisti per manifestare i diritti dei ciclisti –slogan: noi non combattiamo il traffico noi siamo il traffico), alla redazione di proposte per il miglioramento della mobilità ciclabile e pedonale in città con il supporto di esperti di urbanistica.

5. Un'ultima parte del lavoro è legata alla comunicazione all'esterno, alla visibilità, al contatto con il territorio, e quindi all'organizzazione di eventi esterni. Si ipotizza l'organizzazione di un evento finale a terra futura ma anche l'organizzazione di piccole feste delle reti di scuole (organizzate quartiere per quartiere o in luoghi da definire) dove si presenta il lavoro svolto. In queste occasioni si vorrebbe celebrare la fine del lavoro e dividerlo all'esterno ma si vorrebbe cercare di organizzare mercatini di roba usata o di baratto, di vendere prodotti autocostruiti dalle scuole per far uscire bambini e ragazzi dal ruolo di puri consumatori ai quali la nostra società li ha relegati e dare loro l'opportunità di essere produttori e creatori di nuove relazioni e nuove economie non distruttive dell'ambiente. Il ricavato potrà essere usato per autofinanziare le proprie attività future oppure raccogliere fondi per progetti di solidarietà scelti con i ragazzi in un'ottica di cooperazione tra nord e sud del mondo.